

07/24/13

Miti Contemporanei: grande successo per la prima a Scilla. Marco Sgrosso ed Elena Bucci re - interpretano l'Antigone di Sofocle



Splendida cornice di pubblico nell'incantevole baia di Scilla inaugura il Festival

Miti Contemporanei: buona la prima

Teresa Timpano, Direttore Artistico: « è uno spettacolo che scompagina l'idea del teatro classico »

Pubblico, giovani e un pizzico di emozioni: gli ingredienti ci sono tutti per poter orgogliosamente affermare "buona la prima". Parte così, dall'incantevole baia di Scilla, il Festival Miti Contemporanei organizzato dalla Compagnia Teatrale Scena Nuda. Dopo un pomeriggio a suon di "Teatro ragazzi" per le vie di Chianalea e il frenetico andirivieni del tratto della matita dei fumettisti della "Reggio Comix".

Giunge la sera e, tutto ad un tratto, si ode il suono di tamburi lontani, gli echi di una storia antica che risuonano nell'odierna terra del mito, a scandire l'incipit della rassegna. *L'Antigone Quartet Concerto*, incastonato nello splendido teatro naturale di Scilla, nobile e selvaggia, delizia i presenti con uno spettacolo *tout court* e dilata in modo unico i tempi e gli spazi: dall'antica Grecia ai giorni nostri, con semplicità tecnica. In scena Marco Sgrosso ed Elena Bucci de "Le Belle Bandiere" interpretano l'Antigone di Sofocle, con un performance da brividi che lascia incollati al palcoscenico gli occhi degli spettatori: il fascino della storia che narra di un sentimento sempre nuovo, quell'amore senza limiti ed imposizioni, rapisce. I dialoghi tra i due incalzano, « *ecco la fiera figlia di un fiero padre* », con queste parole Creonte, condanna a morte la progenie di Edipo. Una prole, la nostra terra, che non si stanca di ricordarsi del proprio avo, il mito greco. Ismene, la sorella della donna ribelle, le chiede « *cosa hai fatto Antigone?* » e la domanda che risuona nelle coscienze: per amore della giustizia e dell'agape siamo disposti a sacrificare noi stessi?

La tragedia classica è psicodramma dell'odierno: la cecità e la sordità dinnanzi alle sciagure umane alienano e allontanano la dimensione empirica da quella escatologica.

« *Quando gli uomini perdono la gioia della vita, non è più vita, sono morti che respirano* », questa la riflessione dalla voce dei protagonisti. Una visione introspettiva, quella dell'*Antigone Quartet Concerto*, tracciata con una sottile, ma sagace vena comica. Musica disco, reggae, sinfonica fanno vibrare, una ad una, tutte le corde dell'anima; sorrisi appena accennati che rendono frizzante l'aria estiva di una Scilla incantata, che sovrasta con il Castello Ruffo il proscenio dell'opera.

« *Uno spettacolo* - afferma Teresa Timpano, direttore artistico della Compagnia Scena Nuda – *che scompagina l'idea del teatro classico: una fetta di cultura che due maestri come Marco Sgroso ed Elena Bucci hanno voluto regalare alla nostra terra. Il pubblico ha risposto positivamente ad uno stimolo molto particolare, l'ardire di presentare la tragedia sotto casa* ». Un'opera, l'*Antigone Quartet Concerto*, che si congeda con sarcasmo consigliando l'unica ricetta per la felicità: la saggezza, difficile da raggiungere, ma non impossibile. Così Creonte, piangente il figlio Emone, è accompagnato sul percorso della vita, così il pubblico presente tributa applausi emozionati ed emozionanti ai due attori che hanno re – interpretato l'Antigone di Sofocle traducendolo, con immenso talento, in sentimenti contemporanei.

Luigi Palamara

Giornalista, Direttore Editoriale e Fondatore di MNews.IT